

Si parte il 15 dall'Eliseo di Roma

Teatro, poesia, politica Cent'anni fa nasceva Federico Garcia Lorca Ecco le celebrazioni

ROMA. «Quel paese che non sostiene e non difende il suo teatro, se non è morto è moribondo». Moribonda, infatti, era la Spagna che di lì a poco sarebbe stata sconvolta dalla guerra civile e dall'avvento della dittatura franchista. E Federico Garcia Lorca fu tra i primi a pagare con la vita il suo impegno politico e culturale, ucciso dai fascisti a 38 anni proprio allo scoppio del sanguinoso conflitto civile del '36, diventò così per il mondo intero, un simbolo di libertà contro ogni oppressione e oscurantismo.

E quest'anno, nel centenario della sua nascita (5 giugno del 1898), tutto il mondo si accinge a ricordarlo e a celebrare la sua opera. Per questo l'Eliseo di Roma, diretto da Maurizio Scaparro, apre il '98 con una serie di manifestazioni dedicate al grande autore spagnolo, in corso da dopodomani fino al 19 gennaio. Si parte con quattro rappresentazioni straordinarie de *La Barraca di Federico Garcia Lorca* (dal 15 al 18), messa in scena da Orlando Fiorio del Teatro di Sardegna, un «montaggio» dell'opera del poeta spagnolo: dal *Romancero gitano* a squarci del dramma *Nozze di sangue*, dal *Lamento per la morte di Ignacio a Viaggio in America*. Lo spettacolo, basato sulla traccia lasciata da Franco Enriquez nell'allestimento degli anni Sessanta, si pone come un viaggio nella drammaturgia di Lorca, sul ricordo della «Barraca», la compagnia con la quale il drammaturgo girava per le campagne del suo paese recitando per i contadini, portando nei pueblos il grande patrimonio teatrale spagnolo classico, da Tirso de Molina a Cervantes, da Lope de Vega a Calderon de la Barca. Un'esperienza teatrale «rivoluzionaria» che contribuisce al rinnovamento culturale spagnolo.

E che lo stesso Fiorio ricorda con un aneddoto: «Una volta Silvio D'Amico partì per intervistare Lorca. E quando arrivò sul luogo dove stazionava la compagnia ebbe difficoltà a trovarlo: era dietro al palco a trafficare e lo scambiò per un elettricista».

Alla memoria del drammaturgo spagnolo si associano poi anche le tre università statali romane che il 19 dedicano un'intera giornata di studio alla sua opera. Un ricco convegno con interventi di letterati e addetti ai lavori. «Garcia Lorca - dice Otello Lottini, direttore del dipartimento di Letterature comparate dell'Università Roma Tre - rappresenta i vertici della poesia di questo secolo. La sua opera riconcilia tutti perché sintetizza la cultura di

massa precapitalista con quella d'élite. Ancora oggi, infatti, Garcia Lorca è l'autore più letto nel mondo ed è per tutti il simbolo della libertà».

Sempre il 19 la rassegna dedicata al drammaturgo spagnolo terminerà con un recital di poesie (*Sull'amore oscuro e la libertà*) interpretato da Giorgio Albertazzi e dall'attore catalano Josep Maria Flotats. Un omaggio dovuto, insomma, ad un autore «il cui impegno - spiega il direttore dell'Eliseo Maurizio Scaparro - lo ha reso uno dei protagonisti dell'anima dell'Europa». Un'Europa che, nell'era della globalizzazione, deve riflettere sull'importanza della salvaguardia delle lingue minoritarie, «sostenendo l'importanza del teatro nella creazione linguistica».

Chiude il cartellone delle iniziative una grande mostra che sarà allestita a Roma alla fine del '98, a cura della fondazione Garcia Lorca di Granada, in cui saranno esposti circa 400 tra i suoi disegni, schizzi scenografici e acquarelli. Mentre il prossimo «Festival d'autunno» capitolino ospiterà spettacoli e iniziative diverse dedicate alla sua opera.

Gabriella Galozzi

«Nessuno spot per Versace» Fazio si difende

Fabio Fazio non accetta le accuse di aver fatto pubblicità a Versace durante l'ultima puntata di «Quelli che il calcio» con Elton John. Il conduttore ci tiene a dire che l'episodio della ricerca delle camicie della nota griffe non era affatto in scacchia. «Tutti sapevano che Elton John era a Milano per la sfilata di Versace e tutti l'avevano scritto - dice Fazio - ma noi non avevamo concordato proprio nulla. Ci accusano di aver fatto pubblicità alle camicie di Versace? Non mi pare che si siano viste così bene. Ed Elton non le ha neanche trattate molto bene: le ha gettate per aria perché non erano della taglia giusta».

Da stasera su Raidue il film in tre puntate di Massaro

Isabella cronista coraggiosa tra segreti e bugie di provincia

Ispirata ad un racconto di Rodolfo Senego, la miniserie vede come protagonisti del giallo la Ferrari ed Andrea Giordana. All'origine fatti di cronaca avvenuti nel Veneto a metà degli anni Ottanta.



Isabella Ferrari e Andrea Giordana in una scena di «Provincia segreta» diretto da Francesco Massaro

ROMA. Un film per la tv che «si sfoglia» come un romanzo. In tre puntate (capitoli?) curiosamente incolate l'una all'altra, così che il ritmo del racconto non subisca un'interruzione troppo artificiale, un differimento punitivo. Perché gli spettatori possano, prima di andare a dormire, immergersi nel «feuilleton mediatico», appassionarsi ai misteri e alle bugie di questa *Provincia segreta*, con i suoi chiaroscuri, i suoi scheletri nell'armadio, le sue astuzie perbenistiche e i suoi ardori inconsci. Ispirato ad un racconto di Rodolfo Senego, il film uno e trino di Raidue parte da questa sera per chiudersi il 15 gennaio (ore 20.50). Con lo svelamento del colpevole (pare insospettabile), che ha ucciso una ragazza durante un festino facendone poi sparire il cadavere. Inutile chiedere al cast qualche indizio su cui ricamare prima del tempo. Tutti tacciono. Tace il regista, naturalmente, che ad inizio riprese consegnò agli attori un copione menomata delle ultime cinque pagine: «Non ho saputo resistere alla fascinazione del racconto di Senego dopo che il produttore Tonino Cerpi me ne ha proposto la lettura per portarlo in tv - rico-

struisce Francesco Massaro - Mi si presentava l'occasione di presentare un giallo in piena regola, con una catena di oscuri delitti ambientato nel Veneto gentile, nel cuore operoso di ciò che è chiamato il Nordest».

Tace Andrea Giordana, il giudice protagonista della storia, chiamato a risolvere un caso imprevedibile sollevato da una accesa cronista (Isabella Ferrari) di cui finirà per innamorarsi. «Nella vita di un attore capitano personaggi e personaggi - riflette - e quello di Giordani è senza dubbio coerente rispetto al mio periodo di maturità. Da una parte c'è il serio professionista, dall'altra un uomo sposato e fedele che viene squassato dall'incontro con la giovane donna». Raffaella, appunto, che investiga sulle ragioni di un oscuro delitto mentre colloca se stessa dietro lente d'ingrandimento: «In qualche modo per me questa è una sperimentazione - dichiara Isabella Ferrari - cercavo la qualità di una storia e di un regista. Ho avuto successo a diciassette anni con film molto popolari. Ma posso solo dire che è innamorato pazzo

pubblico. Prima non facevo che rifiutare offerte. Adesso non ho che impegni televisivi: fra una settimana sarò sul set di *Vite sospese* di Marco Turco e lavoro con la tv americana».

Nella *Provincia segreta* si agitano oscure trame, che come nel *Pasticciaccio* di Gadda aprono scenari plurimi, paludi dell'anima, sconfinamenti di soglie. Lo testimonia anche Eleonora Brigliadori, che è Giovanna, una donna divorziata in conflitto col padre e con l'ex marito. L'attrice parla di «abissi» e accenna alla dinamica dello specchio: «Credo che questa storia riveli abissi segreti di tutti noi». Va bene. Ma il colpevole? È uno solo? Camminano in branco? E il cadavere, si troverà? Ci saranno altre vittime? La prima puntata si chiude con un colpo di scena, affidato al personaggio di Giacomo, il fidanzato-ombra di Raffaella, che il giorno dopo la sera del delitto scompare lasciando dietro di sé appassionate lettere per la fidanzata e non pochi sospetti in chi legge la storia: «Giacomo è senza dubbio la figura più equivoca e torbida del film - spiega Nicola Farron - Ma posso solo dire che è innamorato pazzo

della protagonista, che ha un rapporto molto stretto con la zia e una buona conoscenza con la signorina Eleonora». La zia è Paola Pitagora, a cui Massaro ha affidato un cameo senza rivelare niente della vicenda: «Non so se il mio personaggio sia in buona fede - aggiunge l'attrice - lo scoprirò solo vedendolo». Ed Eleonora, chi è? «Tutto quello che posso dire è che in questo racconto ciascun personaggio è incastrato all'altro». Enigmatica, Anna Stante. Parlano in forma di rebus anche Roberto Alpi e tutto il resto del cast. Il gioco si fa serio. E appassionante.

Così come era nelle intenzioni dell'autore, di Senego, che ha fatto lievitare la sua immaginazione di soggettista cinematografico su inquietanti fatti di cronaca avvenuti a metà degli anni Ottanta: «È una zona che conosco bene - spiega lo scrittore - perché avevo una casa nella campagna veneta. Quella piccola società, con i suoi professionisti e le sue persone perbene, è diventata per me un laboratorio per creare *Provincia segreta*».

Katia Ippaso

Teatro

Goldoni raro per Squarzina

Luigi Squarzina ha reinventato una commedia goldoniana poco conosciuta, per la sua complessità e il gran numero di personaggi. Si tratta della *Guerra* allestita per lo Stabile del Veneto. Dopo il debutto, a Treviso, è prevista una lunga tournée che si concluderà fra aprile e maggio all'Eliseo di Roma.

Germania

Muore il maestro Klaus Tennstedt

L'ex direttore dell'Orchestra sinfonica di Londra, Klaus Tennstedt, è morto a 71 anni in un paese nei pressi di Kiel dove si era ritirato in seguito a una grave malattia. Nato nella ex Ddr, si era formato artisticamente a Berlino ma era fuggito in Occidente nel '71 conquistando grande popolarità internazionale e lavorando con importanti orchestre occidentali quali la Toronto Symphony e i Filarmocini di Londra, alla cui direzione stabile è passato nell'80 succedendo a Sir Georg Solti. Tra i suoi cavalli di battaglia Mahler, Bruckner, Beethoven e Mozart.

Debutti

Tinto Brass fa il paroliere

Tinto Brass debutta come paroliere. Il regista ha scritto un brano, *Mona monella*, per il suo nuovo film in uscita il 23 gennaio. Le musiche sono di Pino Donaggio, l'interprete è Anna Ammirati, una diciottenne scoperta dal maestro del porno proprio per *Monella*. Tra le strofe da segnalare c'è la seguente: «Mi piace esser così/ col mio culetto all'insù/ sarò leccata, coccolata ed annusata».

Cinema

Shakespeare innamorato

Dopotanti film tratti da opere di William Shakespeare, finalmente un film su William Shakespeare. Sarà il più giovane dei fratelli Fienmes, Joseph, a contendere il cuore di Gwyneth Paltrow, la ex fidanzata di Brad Pitt, nel romantico *Shakespeare in love* prodotto dalla Miramax. La trama? Il Bardo, impegnato a scrivere *Romeo e Giulietta*, vive una storia d'amore con una bella ragazza.

IL CONCERTO

A Santa Cecilia, a Roma, rivive la tredicesima Sinfonia del compositore russo

Sciostakovic, musica per la strage di «Babij Jar»

Un brano ispirato al poema di Evtuscenko sull'eccidio di ebrei compiuto dai tedeschi nel 1941. Ottimo il basso Sergej Alexashkin.

ROMA. L'Accademia di Santa Cecilia, che, pungentemente, aveva concluso il 1997 con la *Missa Solemnis* di Beethoven (sul podio c'era Giuseppe Sinopoli) - quasi un concerto di ringraziamento - ha, poi inquietantemente, aperto il 1998 nel segno di Dmitri Sciostakovic: un *Trio*, dapprima (quello bellissimo, op. 67) e, adesso, la tredicesima *Sinfonia*, intitolata «Babij Jar», per basso, coro maschile e orchestra, avviata nel 1961, ultimata ed eseguita nel 1962.

È ancora una *Sinfonia* nella quale la realtà non ha e non dà pace. C'era, in Russia, il disgelo, ma Sciostakovic è ancora incastrato nel ghiaccio. Soltanto nel dicembre 1961 si era avuta la «prima» della quarta *Sinfonia* non eseguita nel 1936, ma la tredicesima incappa in altre controversie. Si è scoperta la tragedia avvenuta a Babij Jar - una località nei pressi di Kiev - dove, nel settembre 1941 i tedeschi avevano ucciso settantamila ebrei (anche donne, vecchi e bambini), accusati di aver incendiato e distrutto Kiev.

Incendi e distruzioni erano stati ordinati dal Quartier generale sovietico, per far trovare «terra bruciata» all'esercito nazi-

sta. Fu una rappresaglia orrenda, che suscitò, quando se ne ebbe notizia, interventi e risentimenti anche per la mancata commemorazione di quella spaventosa ecatombe. Si aprì, d'improvviso, la questione dell'antisemitismo, riaccesa anche dagli ambienti culturali. Il «crescendo» di proteste sfociò in una poesia - *Babij Jar*, appunto - del ventiseptenne Evgenij Evtuscenko. Quei versi, letti nel Museo-Politecnico di Mosca, suscitavano emozioni, polemiche e anche accuse all'autore. Pretendendo celebrazioni per le vittime ebrae, Evtuscenko sminuiva le vittime russe. «Che razza di russo sei» - scrisse un contropoeta - «la tua anima si è rimpicciolita come i tuoi calzoni...». Ed Evtuscenko l'aveva detto che razza di russo lui fosse.

«Oggi io sono antico come il popolo ebreo... seguì l'esodo attraverso l'Egitto... oggi io sono Dreyfus, braccato, coperto di spunti... sono il bambino di Bolostok e i mercanti hanno ucciso mia madre... oggi io mi sento Anna Frank... oggi sono quell'interminabile urlo senza suono sui mille e mille sepolcri... sono il vecchio, sono il bimbo che avete fucilato... tuoni l'Internazio-



Il compositore Dmitri Sciostakovic

nale quando sarà sepolto l'ultimo antisemita della terra... Non ho sangue ebreo nelle vene, ma anche me, come un ebreo, odio gli antisemiti, e per questo io sono un vero russo...».

Potevano farlo venire qui, Evtuscenko, a raccontare come andarono le cose con Sciostakovic che, mentre fervevano le polemiche, gli telefonò per chiedergli il permesso di mettere in musica i versi di *Babij Jar* e come, avendo lui, stravolto, detto di sì, e come avrebbe potuto dire di no, fu invitato ad andare a ca-

sa di Sciostakovic che, procuratosi il testo, l'aveva già messo in musica. Fu straordinaria quella esecuzione, con Sciostakovic commosso, che, al pianoforte, suonando e cantando la parte del basso e del coro, fece sentire al poeta la sua nuova musica. Furono aggiunte altre quattro poesie rievocanti aspetti della vita russa (lo spirito della satira mai represso, la pazienza e la forza delle donne russe, la paura di scambiare parole persino tra marito e moglie, l'ansia della carriera), in anni duri. Dice

Evtuscenko, e sottolinea Sciostakovic con la sua musica: «Lo sapevano tutti che era la terra a girare, ma c'era di mezzo la carriera, e fu soltanto Galilei a rischiare la vita per conoscere il nostro pianeta».

Tutta questa ribollente materia, errabonda nel gran mare della vita, trovò, nell'altrettanto grande musica di Sciostakovic, l'approdo più felice. Nel giro di un'ora il mondo viene esplorato nelle sue aberrazioni, nelle sue debolezze, nelle sue risorse vitali. Si scaraventano suoni massicci come macigni, si spalancano, da voci e strumenti, invettive e sentimenti di affetto, si giunge alla fine - ed è una meraviglia propria della grande musica - ad una estatica dolcezza quasi di ninna-nanna, di carillon, di una florescenza sonora che si leva dall'orchestra e ci avvolge come in una luce dorata. Un grazie all'orchestra, al coro, al basso Sergej Alexashkin e all'illustre direttore, Yuri Temirkanov, che, se ben ricordiamo, venne alla ribalta proprio nell'Auditorio di via della Conciliazione, quale vincitore di un concorso promosso da Santa Cecilia.

Erasmus Valente

eti teatro Valle - ☎ 68803794

OGGI ore 16.30
Per avvicinarsi alla Mitologia Greca
incontro con Roberto Calasso
partecipa Gabriella Caramore
INGRESSO LIBERO

PECHINO
(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 6 e 13 dicembre - 3 e 10 gennaio - 11 febbraio e 25 marzo
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).
Quota di partecipazione: lire 1.450.000
Visto consolare: lire 40.000
Suppl. per la partenza di Marzo lire 100.000.
L'itinerario: Italia/Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione continentale, un giorno la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale e della guida nazionale cinese di lingua italiana.

L'UNITA' VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT